

LO STUDIO DI PAOLO GRILLO UTILE A LEGGERE ANCHE IL PRESENTE

Guelfi e ghibellini antesignani di fazioni attente al "particolare"

PASQUALE ALMIRANTE

“**L**a falsa inimicizia. Guelfi e ghibellini nell'Italia del Duecento”, di Paolo Grillo (Salerno Edizioni), dimostra che alla base dei contrasti fra sostenitori del Papa e supporter dell'Imperatore non ci fosse una effettiva contrapposizione ideologica di natura religiosa, ma una pragmatica rivalità tra famiglie o gruppi di potere o lotte per strategie di affermazione politica. L'aspetto importante da sottolineare riguarda lo spazio politico unitario che si creò tra l'Italia del Nord dei Comuni e quella del Sud controllata da Federico II e poi dal figlio Manfredi, mentre titolare del fronte guelfo si nominava Carlo d'Angiò. In ogni caso, i due schieramenti non sopravvissero agli inizi degli anni Ottanta del Duecento per una serie di eventi, come i Vespri, mentre nel partito guelfo si crearono le fazioni dei “bianchi” e dei “neri”, le quali a loro volta, per altre lotte e per ristabilire altri equilibri poli-

tici, rifondarono, la prima l'alleanza con l'Imperatore e l'altra col Papa, quel Bonifacio VIII che Dante, della fazione “bianca”, relegò all'Inferno. Dunque le “parti”, il cui primo esempio abbiamo visto già esplodere nello stesso mito di Romolo e Remo, e da cui l'Italia ebbe avvio, rientrano in quella grande e più generale storia dei conflitti politici e sociali che non sono stati mai una novità all'interno delle città italiane, ma che, a partire dalla seconda metà del Duecento, si rivelarono già gravi, fino alla esclusione della comunità civica di chi si opponeva al governo in carica che ne approfittava per confiscare beni e potere. E poi le guerre e i conflitti sia fra guelfi e ghibellini, sia interni al campo ghibellino, che culminarono nelle sanguinose battaglie di Cassano d'Adda, nel 1259, e di Montaperti, nel 1260. Un libro, dunque, che, riconducendo al Medioevo, apre pure spiragli di paragone coi nostri tempi, ancora percorsi da fazioni opposte più attente però al “particolare” intrinseco che al più generale interesse della Nazione.

